

INES DE CASTRO

BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO, E DIRETTO

DAL SIGNOR

LUIGI DUPEN

DA RAPPRESENTARSI

IN PARMA

NEL R. D. TEATRO DI CORTE

IL CARNEVALE DELL' ANNO

M D C C X C.



P A R M A

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

CON APPROVAZIONE.

sc. 212/102 (M4847)

LUIGI DUPEN

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO.

Il rappresentare al vivo in un Ballo un'azione piena d'affetti, la quale ha dato argomento ad una celebre Tragedia ricevuta dovunque con applauso, è impresa tanto più malagevole, quanto che non ha la Danza per tutta espressione che la sola pantomima. Una tale difficoltà non mi ha punto trattenuto dall' offerire a questo rispettabil Pubblico ed intelligente per Ballo Eroico del presente Carnevale l'INES DE CASTRO; persuaso, che siccome non si è ommesso per me nulla di quanto può contribuire al buon successo del medesimo, così questi miei sforzi, quali si sieno, possano esser valevoli a procurarmi se non la piena di lui approvazione, almeno il di lui gentile compimento.

ARGOMENTO.

INES, altrimenti **AGNES DE CASTRO**, famosa nelle memorie storiche per la sua somma bellezza, e per i tragici avvenimenti della sua vita, fu figlia di Don Pietro Fernandez de Castro, e visse negli anni 1340. Don Pietro Principe ereditario figliuolo di **ALFONSO** quarto Re di Portogallo s'innamorò perdutamente di lei. Gli amori loro furono segreti, reciprochi, ed infiammati. Per politiche mire fu Don Pietro obbligato dal Re suo Padre a sposare Costanza Principessa Reale di Castiglia. Il Principe Don Pietro obbedì a' voleri del Padre; ma vincolato dagli amori, che nutriua per Ines, non potè soffrire il nodo della Principessa Costanza: la ripudiò, indi prese Ines per moglie, dalla quale aveva già avuti parecchi figli. Ebbe lusinga di poter tenere occulto questo matrimonio agli occhi del Padre; ma fu vana la sua speranza. Il Re uvidutosene, si accese di tanto furore, che commise la morte d'Ines celatamente. Ella fu assassinata a Coimbra. Arsero delle guerre tra Padre e figlio per questo assassinio, che durarono fino all'anno 1357. in cui morì Alfonso, e Don Pietro ascese al trono di Portogallo.

Ciò riferiscono gli Storici de' due Amanti **INES DE CASTRO**, e **D. PIETRO** con qualche diversità riguardo al matrimonio, ed al ripudio di Costanza. Si omettono le atroci vendette fatte da Don Pietro, allorchè salì sul trono contro gli uccisori d'Ines, e le solenni esaltazioni fatte al di lei cadavere, che interessano nella storia, ma che non sono al proposito nostro.

I Poeti Spagnuoli, Italiani, e Francesi, i quali si valsero di quest'argomento per comporre delle Rappresentazioni teatrali, si presero quell'arbitrio, ch'è loro concesso. Non è specchio decente per il Teatro una madre non moglie; e convien legare le circostanze, perchè un'opera di Teatro interressi gli animi, e non riesca sfacciata. Eglino finsero, che Alfonso quarto Re di Portogallo, che aveva Don Pietro suo figlio da un primo matrimonio, sposasse in secondi voti la Regina vedova madre del Re di Castiglia, e ch'ella conducesse seco alla Corte di Portogallo una figliuola del primo letto nominata Costanza, e una Damigella d'onore nominata **INES DE CASTRO**: che Don Pietro innamoratosi d'Ines la sposasse secretamente, e n'avesse de' figli: che per le turbolenze del Regno di Portogallo, e per mire politiche fosse stabilito il matrimonio di Don Pietro, e di Costanza; e ch'egli la ricusasse pel nodo secreto seguitto con Ines, e pel fervente amore che aveva per lei: che quindi la Regina, madre di Costanza, di carattere orgoglioso e crudele, sdegnata per l'ingiurioso rifiuto di sua figlia, e per l'ostacolo che lo cagionava, cercasse quelle barbare funeste vendette, che si videro rappresentare.

PERSONAGGI

ALFONSO Re di Portogallo

Sig. Giuseppe Verzellotti.

LA REGINA, moglie in secondi voti del suddetto,
e madre di Costanza

Signora Rosa Vigand Dupen.

COSTANZA, figlia della Regina del primo letto

Signora Rosa Zurlini.

DON PIETRO, figlio d'Alfonso del primo letto,
promesso sposo a Costanza.

Sig. Luigi Dupen.

INES DE CASTRO, Damigella d'onore della Re-
gina, e moglie secreta di Don Pietro

Signora Caterina Curtz.

DON RODRIGO, Principe del sangue di Porto-
gallo, amico di Don Pietro

Signor Giuseppe Cajani.

DON FERNANDO, confidente della Regina

Signor Francesco Barattozzi.

Confidente d'Ines

Signora Teresa Bossi.

Due Fanciulli figliuoli d'Ines, e di Don Pietro

Signora Marina Dupen, e Sig. Luigi Allegri.

Prigionieri Schiavi.

*Sig. Giuseppe Conti detto Prussia, Sig. Pasqua-
le Angiolini, Sig. Pietro Bedotti, Signora Bri-
gida Cappelletti, e Signora Carolina Ronzi.*

Grandi del Regno, Giudici del Regno, Damigelle
di Corte, e Cortigiani, Guerrieri d'Alfonso, e
di Don Pietro.

ATTO PRIMO.

*Piazza vastissima adorna di trofei militari, con
grandioso arco trionfale nel mezzo. Trono Reale
da un lato, dove assiso si trova il Re Alfonso
colla Regina sua sposa. Più basso sopra un se-
dile Costanza, ed al destro lato Ines con nume-
rosa assemblea di Cortigiani.*

Al suono di festosissima Banda militare giunge
Don Pietro portato da Schiavi sopra un tro-
feo militare; altri Schiavi gli formano con scudi di
ferro una scala per discendere. Giunge il trionfan-
te Principe vittorioso seguito da Rodrigo suo
amico, e da' suoi Guerrieri, che portano varj trofei
d'armi, e spoglie tolte ai nemici. Molti Schiavi
s'avanzano, e gittansi ginocchioni innanzi al
trono; molti altri si veggono incatenati. Giunto il
trionfante Principe avanti il trono, e prostratosi
dinanzi al Re suo padre, rispettosamente depo-
ne ai di lui piedi il bastone del comando, addi-
tandogli i trofei, e gli Schiavi. Il giubilante padre
rende al generoso D. Pietro il bastone, e tenera-
mente abbracciandolo il corona d'alloro; indi scende
dal trono seguito dalla Regina, e dalla figlia Co-
stanza, le quali dimostrano i più vivi segni della
reciproca gioja per il ritorno di un tanto Principe
destinato sposo a Costanza: lo complimentano
esse con espressioni le più significanti; ma egli
con indifferenza corrisponde alle attenzioni della
Regina, e con somma freddezza a quelle della
figlia; lo che induce de' fieri sospetti nel cuore
dell'accorta matrigna. Questi restano in lei giu-
stificati dagli sguardi furtivi, che reciprocamente
si danno la tenera Ines, e l'affettuoso D. Pietro.
La Regina freme di sdegno, ma si sforza d'oc-

8
cultarlo. Alfonso intanto comparte le dovute lodi ai guerrieri, ed esalta il valore del figlio. Ordina di poi, che si preparino delle grandiose feste. S'intrecciano pertanto delle allegre danze, nelle quali il Re medesimo non isdegnava di frammischiarsi; indi, invitato dalla Regina, entra nella Reggia con tutto il seguito.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto d'Ines con stanze comuni, ed altra segreta, che conduce a quelle de' fanciulli.

Contenta Ines, entra, e viene incontrata dalla sua Confidente, che esce dalla porta segreta. Gioisce essa anticipatamente fra le braccia di questa fedele amica del piacere di rivedere ben presto senza incomodi testimonj il diletto consorte. Un rumore annunzia la venuta di Don Pietro. E' reciproca la consolazione di questi due secreti sposi nel vedersi, Don Rodrigo si ritira, vegliando per Don Pietro, che impaziente chiede ad Ines di vedere i suoi figli. Ella teme di esporli alla vista di alcuno; ma egli insiste, e la conforta. Ines allora fa cenno alla Confidente di andare a cercare i figli. Ubbidisce ella, e rientra nella stanza, da cui uscita, Don Pietro le dimostra la sua gratitudine imprimendole un infiammato bacio sulla sua bella mano. Ines all'atto stesso leva il cimiero a Don Pietro, e posato questo sopra un tavolino, formano tra loro giri di danza. L'arrivo dei figli accresce la tenerezza di Don Pietro, che li alza fra le sue braccia, e divide le sue alternative carezze tra i figli, e la madre.

9
Questo delizioso momento è interrotto dal Confidente di Don Pietro, che corre con premura ad annunziare l'arrivo della Regina. A tale avviso sorpresi, e spaventati si turbano, si confondono. Ines però non si perde di coraggio in tal momento. Consegna i figli alla Confidente, e prega Don Pietro, e Don Rodrigo di celarsi nelle stanze de' figli.

SCENA SECONDA.

La loro partenza, benchè precipitosa, non lo è abbastanza per tutto nascondere agli sguardi della Regina, che avida di scoprire qualche cosa, entra frettolosa, e vede moversi ancora la porta segreta. Timorosa Ines, per nascondere il suo turbamento finge di non vederla. Ciò accresce i dubbj della sua nemica, che dissimula avanzandosi con dolcezza ed affabilità. Allora Ines sembra sorpresa dell'onore che riceve, e le va incontro. La Regina l'abbraccia, e la stringe; ma non volendo far conoscere il suo sospetto, presenta ad Ines un fiore di brillanti, che vien portato da una delle donne della Regina sopra di un bacile. Ines per questo segno di amicizia si getta ai piedi della sua Sovrana, che la rialza immantinente, comandando alle sue donne di appuntarle quel fiore. Coglie tal momento per esaminare attentamente la porta segreta. Quindi volgendosi verso Ines, le passa avanti per ben considerarla; e felicitandola del nuovo ornamento, gira intorno indifferentemente gli sguardi, cui a caso si offre il cimiero di Don Pietro da lui dimenticato sopra la tavola. Ne frema allora; e convinta della lor segreta intelligenza, fa uno sforzo sopra sè stessa per nascondere la sua collera, e prendendo un'aria dolce, sè le avvicina.

10
e l'accarezza. Intanto risolve tra di sè di andar a sollecitare il Re per tosto conchiudere il matrimonio con Costanza, e Don Pietro. Ines accortasi che la Regina si è avvista del dimenticato cimiero di Don Pietro, accorre a lui in fretta, indicandogli la mancanza fatta, e l'osservazione della Regina. Don Pietro si dispera, e prende ad incoraggiar Ines; ma in mezzo alla confusione si sente nuovamente venir gente, e si distaccano gli amanti con estremo dispiacere.

SCENA TERZA.

Sortono il Re, la Regina, e Costanza con seguito di cortigiani, e guardie. Il Re incontra in Ines, e la guarda con bontà; ma la Regina lancia de' fieri sguardi su quella infelice; indi sollecita con calore il consorte alla esecuzione de' già stabiliti sponsali di Don Pietro, e Costanza. A tale effetto Alfonso fa chiamare a sè Don Pietro, che tosto compare, e lo stimola a dar la mano di sposo a Costanza. Il Principe ricusa. Ines si conturba ed agita, e indarno tenta di celare i moti del suo interno dolore agli occhi penetranti della Regina, la quale maggiormente accettata de' suoi sospetti, piena di furore protesta al Re essere Ines la principal cagione de' rifiuti di Don Pietro. Ines è per gettarsi ai piedi del suo Monarca onde discolarsi dell'accusa; ma l'altero Don Pietro le impedisce l'azione come troppo indegna di lei: indi con grandezza d'animo si dichiara al padre di amarla. Il Re sdegnato gli comanda di sposar tosto Costanza, minacciando la morte d'Ines se persiste: che però fa cenno ad un ufficiale, il quale sfoderando la spada, tiene la sventurata Ines in atto di svenarla. Don Pietro è agitato, sbigottito, e fremente. Per sal-

11
var la sua cara dalla morte, è sul punto di dar la mano a Costanza: se le avvicina, poi retrocede, e finalmente si precipita ai piedi del padre, a cui presenta la spada perchè l'uccida, e salvi a quel prezzo i giorni della sventurata Ines. Accenna il Re occultamente alle guardie, ch'ella sia condotta altrove. Volgesi il Principe, e più non vedendo la sua diletta, s'alza disperato; rimprovera il padre, e minacciando vendetta parte. La Regina assicurando il Re di volersi vendicare, parte con Costanza.

Il Re pensa alquanto, indi ordina, che Ines gli sia condotta davanti. Ella arriva, ed egli con atti dolci e clementi vuole indurla a sposar Don Rodrigo. Ines inorridisce, e ricusa. Il Re vie più irato comanda, che s'incateni, e si allontani da lui. Essa bacia le sue catene, e parte fra le guardie. Sentesi in questo mentre strepito d'armi, che vie più va crescendo. Alfonso snuda la spada: è seguito dalla Regina, e parte frettolosamente. Don Rodrigo è combattuto da sentimenti di fedeltà pel suo Re, e da quelli dell'amicizia per Don Pietro; ma prevalgono questi, e va per soccorrere l'amico; quando compare l'irritato Don Pietro con una schiera d'armati, e corre all'appartamento d'Ines. Don Rodrigo lo trattiene, ed accenna esser ella stata condotta alla morte. Don Pietro è fuori di sè per tale infelice nuova. Alla sorpresa succede la disperazione, ed unitosi con Don Rodrigo accorre alla di lei salvezza; ma è trattenuto dalla vista de' suoi piccoli figli, che spaventati dal rumore delle armi escono fuggendo colla Confidente d'Ines dal proprio appartamento. Egli si getta temero e doglioso sopra i fanciulli, li accoglie fra le braccia, ed impetuoso corre col suo seguito in difesa della sposa.

Orrida carcere illuminata di notte.

Ines carica di catene, desolata ed afflitta medita sulle sue sciagure. Apresi in questo una porta, da cui esce Don Fernando con guardie, una delle quali presenta ad Ines il veleno. La infelice assalita dall'orribile immagine della sua morte, cade tramortita. Odesi improvviso strepito d'armi, ed entrano impetuosamente con faci alcuni combattenti, alla testa de' quali Don Pietro; alla cui vista Don Fernando fugge agitato ad avvertirne il Monarca. Rinviene a poco a poco Ines vaneggiando. Crede, che si venga a sollecitar la sua morte; ed agitata e pavida prende il veleno dalle mani della guardia, e lo appressa al labbro. Don Pietro si scaglia con impeto, le strappa di mano la tazza, la getta a terra, ed uccide la guardia, e presa la sposa per mano le toglie le catene, e la eccita alla fuga. Ines, che ancora non è pienamente in sè stessa, non lo riconosce, e resiste. Per istimolarla Don Rodrigo le presenta i suoi figli. Una sì cara vista la riscuote dal suo delirio, stringe al seno i suoi cari pegni, li abbraccia piangendo, nè può staccarsi da quelli. Don Pietro teme di una sorpresa del Padre, e la stimola a fuggire. Ines ravvisa lo sposo, e vuole esprimergli il suo giubilo; ma si turba alle di lui agitazioni; e mirando la di lui spada lorda di sangue, spaventata gliene chiede la cagione. Il Principe le esprime, che con quella spada s'apri il sentiero alla sua salvezza: vuol trarla seco, ed ella si stacca da lui con orrore. Lo sposo getta la spada, e si precipita a' suoi piedi. Don Rodrigo le presenta

di nuovo i figli, e tutti in atto supplichevole la sollecitano alla partenza. Ines commossa si turba alquanto; ma vinta dalla tenerezza acconsente. Il Re superati i tumulti popolari, s'appressa con seguito numeroso di armati alla carcere, inseguendo iracondo molti fuggitivi. Don Pietro acciecat dalla disperazione violentemente strappa dalle mani di un fuggitivo la spada, anima gli amici suoi, e si prepara alla resistenza. Ines coraggiosamente minaccia di uccidersi, se ardisce di assalire il Padre. Don Pietro si raffrena alcun poco. Giunto il Re nella carcere, guarda sdegnosamente Don Pietro, indi lo fa incatenare; ma dolente di vedersi a un tempo giudice, e padre di un figlio, che ama ancora ribelle, chiede a D. Fernando, e ai Grandi del Regno qual castigo si debba all'audacia del figlio. Don Fernando risponde col consenso di tutti, essersi meritata la morte; ed il Re opprimendo nel seno i moti della paterna tenerezza, lo condanna. Ines smarrita e piangente si prostra ai piedi del Re, e gli presenta i suoi figli. Egli sorpreso dallo stupore e da una sensibile interna commozione, non può trattenere le lagrime, atrossisce della sua debolezza, si scuote, e riconferma la sentenza. Le guardie sono in atto di condurlo al supplizio. La disperata sposa, strascinandosi co' figli, si fa strada tra le guardie, abbraccia strettamente lo sposo, rimprovera il Re della sua barbarie, protesta di voler morire col marito, ed intrepida lo incoraggisce ad incontrar seco la morte. Non resiste il Monarca alle voci della natura, fa trattenere le guardie, e cade oppresso nel seno di Rodrigo per celare il suo pianto. Profittano gli sposi di un sì propizio punto di tenerezza paterna, e di nuovo si gettano ai suoi piedi. A tal nuovo efficace as-

salto è vinto il cuore del Re, il quale con risoluto affettuoso trasporto li solleva, perdona a tutti, ed ordina la partenza dal luogo funesto; il che si eseguisce con pienezza di giubbilo.

ATTO QUARTO.

Gabinetto negli appartamenti della Regina.

La Regina, a cui è nota la riconciliazione seguita, esce furibonda, spirante vendetta, e livore, ed esprime quei varj moti, che suggerisce la sua situazione. Finalmente dimostra di avere stabilita la maniera di vendicarsi.

Sorte Costanza smaniosa, e piangente. La madre se le affaccia imperiosa, la conforta, e le promette certa vendetta. Costanza vede approssimarsi il Monarca, e vuol partire per il rossore; ma la madre l'obbliga a restare, ed a reprimere il suo dispetto. Comparisce Alfonso con Don Pietro, ed Ines. Il Re presenta ai piedi della Regina i due sposi, e chiede grazia; al che l'accorta donna finge consentire, e solleva i prostrati con segni di un apparente perdono. Gli sposi mostrano il loro reciproco contento, a cui si unisce ancora quello del Re.

La sola Costanza è inconsolabile ad un tal cambiamento; ma la madre con taciti segni le fa comprendere, che chiude in seno maggior dispetto sino al punto della vendetta; indi volgendosi placidamente agli sposi, si rallegra con essi. Prende congedo dal Re per qualche momento, e celatamente accenna alla figlia partendo, che va ad eseguire la vendetta. Alla di lei partenza segue un intreccio giulivo di danza tra gli sposi, il Padre, e la Principessa.

Giunge un cortigiano, che annunzia al Re essere in pronto nella gran sala il solenne nuzial convito. Si interrompe la danza, e partono tutti.

ATTO QUINTO.

Sala Regia magnificamente adorna con mensa reale.

Esce la Regina. Ordina a Don Fernando di porgerle la coppa nuziale, in cui dovranno bere gli sposi; egli obbedisce, ed ella infonde in essa una polvere avvelenata, e gli accenna di presentar quella agli sposi. Promette a lui la sua protezione; e vedendo venire il Re, cautamente si ritira.

Il Re, Costanza, Don Pietro, Ines, con seguito numeroso giungono nella Sala giubilanti e festivi. La Regina ritorna, dissimula il livore, ed accarezza gli sposi. Il Re vuol fare manifesto lo sposalizio segreto di Don Pietro, e d'Ines con pubblica formalità, e fa cenno a Don Fernando di recargli la coppa nuziale. La Regina con gesti segreti alla figlia si compiace della imminente vendetta. Don Fernando genuflesso presenta al Re la coppa; egli la prende, ed è per presentarla agli sposi. La Regina avida atrocemente della vendetta, non è paga, se non porge colle sue stesse mani agli sposi la morte. Chiede al Re la coppa, dimostrando di bramare la compiacenza di solennizzare colla sua destra un tale sposalizio. Il Re gliela concede: ella la porge agli sposi che bevono. Terminata la cerimonia, l'assemblea tutta si muove alle congratulazioni. La festa, e il giubbilo è universale: le danze s'intrecciano. Sul colmo delle allegrezze Ines sente gl'interni fu-

nesti effetti del mortale veleno: impallidisce, e vacilla. Don Pietro estremamente sorpreso, affettuoso, ed addolorato, ajuta la sposa, e chiede soccorso agli astanti. La Regina esultante s'avanza, e con fiera esprime essere inutile il cercar soccorso, che Ines è mortalmente avvelenata dalla sua mano vendicatrice de' torti suoi, e di Costanza sua figlia. Don Pietro furioso a tal barbara dichiarazione, si scaglia per uccidere la Regina; ma assalito improvvisamente da dolori mortali pel veleno, che anch'egli ha bevuto, resta sospeso, pallido, gemente. La Regina raddoppia la sua esultanza, e con estrema ferocia accenna al Re imperiosa, che una sua pari sa per tal modo vendicare gli affronti, che se le fanno. Il Re scuotendosi dalla sorpresa e dal dolore che l'opprime, infiammato d'ira ordina che la Regina sia incatenata; e mentr'egli con paterno amore, e con estrema angoscia accorre al figlio, e alla nuora moribondi, la Regina con grandezza, e disprezzo riceve le sue catene. Seguono tutte le espressioni, e le attitudini, che può cagionare l'affetto, il dolore, il disonore, la commozione, e l'ira in una sì funesta e tragica circostanza. Il Re vedendo miseramente spirare gli sposi infelici, cieco e furibondo per l'interna angoscia, si scaglia furente con un pugnale contro la Regina, che intrepidamente orgogliosa gli porge il seno. La disperata Costanza tenta invano d'impedire un colpo punitore, che giunge dal cielo; e varj gruppi espressivi danno termine al Ballo.

SECONDO BALLO

LI RIDICOLI CONCORRENTI AL MATRIMONIO.

1487